



LA STORIA DEL SAN CAMILLO DE LELLIS TRA REALTA' E FALSE RAPPRESENTAZIONI



FINORA ABBIAMO LETTO E ASCOLTATO SOLO RICOSTRUZIONI PARZIALI E INTERESSATE SULLE VICENDE DELL'OSPEDALE DI ATESSA. PROVIAMO, ALLORA, A RICOSTRUIRE UNA STORIA COMPLETA (BASATA SU FATTI E DOCUMENTI) DELLE VARIE EPOCHE CHE SI SONO SUCCEDUTE FINORA E PONIAMOCI ALCUNE DOMANDE

- ◆ Se non c'è un reparto di medicina;
- ◆ Se quello che viene chiamato Pronto Soccorso è solo un PPI (Punto di Primo Intervento) perché non è nella rete dell'emergenza-urgenza, non può fare ricoveri e nessuna ambulanza, chiamata da casa o per strada ti porta lì;
- ◆ Se non sono riaperte le sale operatorie per interventi importanti;

Se non ci sono queste cose basilari, e al di là del lodevole impegno di medici e personale, come si fa a chiamare Presidio Ospedaliero una struttura sanitaria?

Diciamo, allora, che fin dall'insegna che espone, il San Camillo de Lellis presenta un equivoco, un grosso equivoco.

Come e perché si è arrivati a questa situazione?

1 DAL 2010 AL 2016

Lo smantellamento vero e proprio del San Camillo de Lellis comincia dal 2010, anche se prima -nel 2007- c'era stata la chiusura di ginecologia. Nel 2010 il IV Governo Berlusconi prevede la razionalizzazione della rete ospedaliera e incremento dell'appropriatezza nel ricorso ai ricoveri ospedalieri entro il 31 dicembre dello stesso anno. Tradotto, in pratica, significa ed ha di fatto significato **TAGLIO DEI POSTI LETTO E MENO RICOVERI**. In Abruzzo vengono tagliati 718 posti letto per acuti nel pubblico e 122 nel privato (All. A Decreto Commissoriale 45/2010).

Nel Piano Operativo 2010 il Commissario alla Sanità, il presidente della regione Chiodi, Centro-Destra prevede la chiusura di 6 Ospedali e la loro riconversione in PTA (Presidio Territoriale di Assistenza): *Tagliacozzo, Pescina, Guardiagrele, Casoli, Gissi e San Valentino* (All. B Decreto Commissoriale 45/2010).

Per quanto riguarda l'Ospedale di Atessa la dirigenza della ASL inizia ad emettere una serie di atti, come dire, "alla spicciolata", che lo porteranno di lì a breve a **perdere l'autonomia e la possibilità di ricoverare in emergenza nei reparti di Chirurgia ed Ortopedia**. Il 1° luglio 2011 i Reparti di Chirurgia ed Ortopedia di Atessa (Commissario alla Sanità il presidente della regione Chiodi, Centro-Destra) vengono accorpati ed il primario di quest'ultima passa a dirigere l'Ortopedia di Lanciano.

Nel 2013 (sempre Commissario alla Sanità il presidente della regione Chiodi, Centro-Destra) il primario di Chirurgia di Atessa viene trasferito a Vasto e dal 1° luglio la Chirurgia/Ortopedia di Atessa viene posta sotto la direzione della Chirurgia di Lanciano.

Dal 16 dicembre 2013 la Chirurgia/Ortopedia di Atessa viene trasformata ufficialmente in Area Funzionale Omogenea Chirurgica per interventi programmati in Day e Week Surgery ed **è operativa solo dal lunedì al venerdì. In pratica si faranno solo interventi programmati e non potranno più essere ricoverate ad Atessa le urgenze chirurgiche ed ortopediche.**

Il 28 ottobre 2014 (Commissario alla Sanità il presidente della regione D'Alfonso, Centro-Sinistra) si aggiunge un altro tassello alla chiusura del S. Camillo quando il Primario di Chirurgia di Lanciano sospende le attività di Day Surgery e Week Surgery.

Il 2 aprile 2015 viene approvato il Decreto Lorenzin, che definisce i nuovi standard qualitativi, strutturali, tecnologici e quantitativi relativi all'assistenza ospedaliera. Standard stringenti, cui le Regioni debbono attenersi e adeguarsi.

A maggio 2015 si dimette il Direttore Generale della ASL Lanciano-Vasto-Chieti, **Zavattaro, nominato dal Centro-Destra**, colui che ha gestito tutti questi passaggi e che, in un raro momento di verità e con insolito coraggio, durante la conferenza stampa di commiato, chiarirà bene le responsabilità delle vicende che hanno riguardato l'Ospedale di Atessa e segnato il suo destino.

Dichiara, infatti:

“Il presidio di Ortona al momento della fusione non stava meglio di quelli di Guardiagrele e Atessa; tutti presentavano una debolezza funzionale. Atessa e Ortona, dice Zavattaro, si sono salvate da quel primo giro, ma nelle carte della Baraldi (Giovanna, ex sub commissario alla sanità) era prevista la loro riconversione. Se per Ortona è stato possibile trasformarlo in “ospedale della donna”, per altre strutture ostacoli interni ed esterni, non hanno reso possibile il completamento del percorso”.



Francesco Nicola Zavattaro
Direttore ASL dal 2010 al 2015

Nel 2016 il Commissario D'Alfonso, costretto tra le stringenti maglie del Decreto Lorenzin e la necessità di rientrare dalla pesante situazione debitoria ereditata e contenere il deficit sanitario per uscire dal Commissariamento e riacquisire l'autonomia nella gestione della sanità, rivedrà l'organizzazione della rete ospedaliera.

I fatti chiamano in causa tutti.

Leggi nazionali che richiedevano precisi standard basati sul numero di accessi (Atessa aveva un numero limitato ed insufficiente di accessi annuali al Pronto Soccorso) e la cattiva gestione regionale, di una parte e dell'altra, che aveva portato al commissariamento della sanità abruzzese, hanno determinato la riconversione del San Camillo del Lellis – come di altri nosocomi – in una struttura diversa dell'ospedale.

L'Amministrazione Borrelli ha seguito da sempre, con coerenza ed impegno, una linea chiara (“SINISTRA DESTRA L'OSPEDALE RESTA”) senza fare sconti a nessuno. Fin dall'insediamento della

nostra prima giunta (correva l'anno 2017) ci siamo battuti per il riconoscimento di Atessa come Ospedale al servizio di area disagiata, unica possibilità - all'interno della legislazione vigente- di rimanere nella rete dell'emergenza-urgenza ospedaliera. Questo obiettivo è stato raggiunto sia con il Centro-Sinistra che con il Centro-Destra alla Regione, ma è rimasto purtroppo sinora solo sulla carta. Quando alle sterili polemiche e alla stucchevole propaganda si sceglie la via delle proposte concrete e realizzabili, in base alle leggi, si cammina con i piedi per terra. Soprattutto se le proposte sono accompagnate a coerenza e fermezza. Ricostruiamo questo passaggio essenziale per il nostro ospedale.

2 DAL 2016 AL 2018

Nel 2016 il Commissario alla Sanità D'Alfonso si pone come obbiettivo principale l'uscita dal commissariamento per riacquisire l'autonomia nella gestione della sanità regionale. Per raggiungerlo, da un lato prevede misure che permettano di rientrare dal debito e contenere il deficit e, dall'altro, adegua la rete ospedaliera ai nuovi standard imposti dal Decreto Lorenzin (che recepiva un accordo Stato-Regioni) del 2015.

Il decreto commissoriale nr. 79 del 21 luglio 2016 per il riordino della rete ospedaliera prevede, tra le altre cose, la riconversione in PTA di quel poco che rimaneva dell'Ospedale di Atessa dopo la cura Chiodi-Zavattaro.

Il 26 settembre 2016 il Consiglio dei ministri delibera l'uscita della Regione Abruzzo dal commissariamento della sanità.

A luglio 2017 si insedia la prima Amministrazione Borrelli che, nel giro di qualche mese, dopo ripetuti incontri e discussioni, sottopone alla Giunta regionale guidata da D'Alfonso la proposta di riconoscere quello di Atessa come Ospedale al servizio di area disagiata, possibilità prevista dal Decreto Lorenzin in presenza di determinate e specifiche condizioni.

Il 6 novembre 2017 si tiene una seduta straordinaria del Consiglio Comunale di Atessa, con la partecipazione del Presidente D'Alfonso, dell'Assessore alla Sanità Paolucci, e di numerosi sindaci, con fascia tricolore, di diverse parti politiche. Si discute del futuro del San Camillo De Lellis e della proposta -della coalizione "Uniti per Atessa"- di ospedale al servizio di area disagiata. Il Consiglio Comunale la vota all'unanimità e i sindaci la sostengono.

Il giorno successivo, il 7 novembre, la Giunta Regionale, con Delibera nr. 642, decide formalmente di cambiare indirizzo, di fare propria la proposta del Comune di Atessa e di procedere all'analisi dei dati oggettivi a suo supporto. Comincia una istruttoria di alcuni mesi, affidata all'Agenzia Sanitaria Regionale diretta, all'epoca, dal dr. Alfonso Mascitelli. Emerge, tra l'altro, che nelle zone interne del nostro territorio c'è una mortalità superiore del 40% a quella di altre zone d'Abruzzo.

La Giunta D'Alfonso, con Delibera nr. 824 del 25 ottobre 2018, modificando il proprio Decreto Commissoriale nr. 79/2016, riconosce formalmente quello di Atessa come Presidio Ospedaliero al servizio di area disagiata prevedendo che esso sia: "Dotato di un reparto di 23 posti letto di Medicina Generale, di una UOS di Anestesia e sala operatoria che garantisce la totale sicurezza dei pazienti nell'attività chirurgica, di una UOS di Chirurgia che effettua interventi in Day Surgery e in One Day Surgery, che risponde sia ai bisogni del territorio legati a particolari patologie, sia all'esigenza di arginare la mobilità passiva verso altre regioni. Nella logica di garantire efficienza e sicurezza all'attività integrata tra le varie strutture, si colloca il servizio di Diagnostica per Immagini in grado di eseguire indagini radiologiche con trasmissione di immagini collegata in rete al centro HUB, con il contributo di tecnologie innovative, tra le quali la Telemedicina e la Teleassistenza, che garantiscono la realizzazione di una modalità operativa a rete nell'ottica della sostenibilità economica del sistema per fornire risposte appropriate ai bisogni di salute."

Di lì a pochi mesi, nel febbraio del 2019, si torna a votare. Vince Marsilio e la palla torna nel campo del centrodestra.

I fatti che abbiamo raccontato finora (nella prima e seconda parte) sono chiari e non lasciano spazio a propagande di parte e polemiche sterili. Perché, quindi, non vengono separati gli ingressi tra le due distinte parti dell'edificio del "San Camillo"? La leg-



ge permette la coesistenza di una struttura mista (ospedaliera e territoriale) a patto che gli ingressi e i percorsi siano differenziati. Se non rispettate la legge, compromettete il futuro dell'ospedale.

3

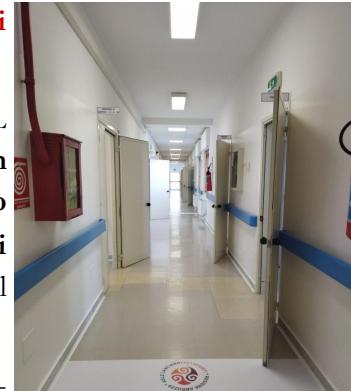
DAL 2019 A OGGI

Le elezioni del **10 febbraio 2019** vedono il ritorno al governo regionale del Centro-Destra che, nella sua riorganizzazione della rete ospedaliera, ripropone Atessa come Ospedale al servizio di area disagiata. E non poteva essere altrimenti sulla base dei solidi dati che erano a fondamento della soluzione proposta dall'Amministrazione Borrelli e fatta propria dalla precedente giunta regionale, nel 2018.

In epoca Covid 19, il “San Camillo de Lellis” viene completamente sconvolto, ma si pongono anche le basi per il post-pandemia.

Dopo sopralluoghi, promesse e delibere aziendali da parte del Direttore Generale della ASL Schael - in cui si prevedeva la Rianimazione- l'ospedale e il distretto sanitario di base - in sole 48 ore - vengono completamente smantellati, per fare posto al cosiddetto **“Covid Hospital”**. In realtà era un reparto di medicina per l'assistenza a pazienti paucisintomatici. E cosa davvero singolare, dopo l'emergenza, il reparto di medicina, con il pensionamento del primario, viene chiuso e non più riaperto.

L'epoca Covid, comunque, pone in evidenza la necessità di potenziare l'assistenza territoriale, che si è rivelata uno dei punti deboli del sistema sanitario. **L'Unione europea (tanto bistrattata da alcuni) assegna all'Italia 2 miliardi di euro per realizzare i P.T.A., i presidi territoriali. In Abruzzo ne sono previsti cinquanta. Uno dei 50 è in Atessa che, oltre ai fondi PNRR, ha beneficiato anche di sostanziose donazioni private durante la pandemia.** Non c'è, quindi, nessun merito particolare di amministratori regionali nel portare avanti questi progetti. L'endoscopia, ammodernata e potenziata, c'era già prima al “San Camillo” ed era una UOS (Unità Ospedaliera Semplice). La Fisiabilitazione è rimasta, e dovrebbe esserci anche la riabilitazione polmonare perché Atessa è stata inclusa -dopo il Covid- nella rete dell'assistenza regionale in caso di nuove epidemie.



Un riconoscimento va dato alla giunta Marsilio perché, dopo 4 anni dal proprio insediamento, a maggio 2023, è riuscita a farsi approvare "sulla carta" dal **Tavolo romano di monitoraggio** (composto dai ministeri della Salute e dell'Economia) la riprogrammazione ospedaliera. Senonché oggi lo stesso **Tavolo romano**, come più volte denunciato anche dal comitato ristretto dei sindaci della Asl Chieti- Lanciano-Vasto, **sottolinea per l'Abruzzo**:

- ⇒ **mancanza di programmazione**, che non permette un adeguato controllo dei costi;
- ⇒ **assenza di un piano finanziario** che permetta di conoscere i costi della rete ospedaliera prevista nel piano, come già accaduto per la rete territoriale;
- ⇒ **deficit di oltre i 100 milioni di euro**, ripianati solo parzialmente con ulteriori tagli ai servizi ed aumento delle tasse a carico dei cittadini (IRPEF regionale).
- ⇒ fondi nazionali per ridurre le liste d'attesa utilizzati, in parte, per coprire **buchi di bilancio**;
- ⇒ cittadini bisognosi di cure messi nelle “liste di galleggiamento”, dando loro la prenotazione, ma non la data dell'appuntamento, così da **nasconderli alle statistiche**;
- ⇒ **tempi di intervento dei mezzi di soccorso superiori a quelli fissati dalle autorità sanitarie**: 25 minuti perché l'ambulanza arrivi rispetto ai 18 previsti dagli standard nazionali. Questo è un dato medio, che risulta più alto nelle zone interne e montane.

Un mezzo disastro, insomma, certificato da fatti e dati ufficiali, nel cui mezzo vi sono le sorti dell'Ospedale al servizio di area disagiata di Atessa, che non è una gentile concessione di chi oggi amministra, ma un diritto per un intero territorio.

Ad oggi, dunque, **abbiamo solo un P.T.A.**, che noi abbiamo sempre giudicato e continuiamo a giudicare **essenziale ed utile**, a differenza di chi ieri lo considerava un "ospizio" ed oggi lo magnifica, mettendoci sopra il cappello e, magari, anche il trono. **Il problema è che non soddisfa la domanda complessiva di sanità del nostro territorio, costituito da più Comuni anche dell'entroterra.** Se l'Ospedale al servizio di area disagiata -al quale abbiamo diritto-

non si farà mai, come qualcuno crede, perché mancano le risorse a causa dei debiti e del deficit accumulato dalla Regione, diretta da Marsilio e dai suoi alleati di Centro-Destra, smettetela di menare il can per l'aia e riconoscete finalmente come stanno davvero le cose. E, soprattutto, non fate come quei soldati della truppa che, di fronte al rancio, gridano ai superiori :*“ottimo e abbondante!”*.